IL GIRO DELL'ORSIERA

Trekking nel Parco Orsiera Rocciavrè

Il Giro dell'Orsiera è l'anello di congiunzione tra pianura e montagna: dall'alto delle cime e dei valichi si possono osservare Superga e Torino, la Rocca di Cavour e il Monviso, la pianura padana fino a Chivasso e Saluggia, e la vista corre anche verso ovest, alle cime cristalline degli Écrins, della Vanoise, al lago del Moncenisio.

Da Torino, lo sguardo volto ad occidente si ferma proprio qui, a questo gruppo di montagne aguzze che divide bassa Val Susa e Val Chisone, stringendo in mezzo la Val Sangone: le tre valli del Parco Naturale Orsiera Rocciavrè.

Il trekking del Giro dell'Orsiera contorna infatti l'area del massiccio Orsiera-Rocciavrè e offre ambienti straordinari, in un'alternanza di pascoli, pietraie, lariceti, faggete, oltre a paesaggi in cui i grandi ghiacciai quaternari sembrano essersi sciolti solo pochi giorni fa, lasciandosi dietro la bellezza grezza e seducente delle rocce. Un itinerario che porta alla scoperta della natura incontaminata a due passi da Torino, ma che, allo stesso tempo, soddisfa sia i collezionisti di vette, sia coloro che in vacanza amano anche imparare qualcosa della storia del luogo che attraversano: durante il percorso del Giro dell'Orsiera si trovano le testimonianze della Storia più nota, quella fatta dai Re e dal potente clero medioevale (forte di Fenestrelle, Certosa di Montebenedetto, ecc.), ma anche gli aspetti meno conosciuti, quella "piccola" Storia di tutti i giorni, vissuta dai pastori e dai montanari che fino a cinquant'anni fa popolavano numerosi queste vallate (incisioni rupestri, mulattiere selciate, versanti terrazzati, ecc.).

Uno sguardo attento ai segni lasciati dall'uomo, dunque, ma che sia ben pronto a captare anche quanto offre la natura, perché all'interno del Parco Naturale Orsiera Rocciavrè è molto facile avvistare grossi branchi di camosci (anche un centinaio di individui per volta!), cervi, caprioli, cinghiali, mufloni, stambecchi, per quanto riguarda gli ungulati; ma anche aquile reali, gipeti, gheppi, falchi pellegrini e pecchiaioli; oltre a fagiani di monte, pernici e coturnici per chi è più attento; cince, sordoni e codirossi per chi apprezza anche le apparizioni più consuete.

Il Giro descritto prevede 6 giorni di cammino, con pernottamento nei 5 rifugi gestiti all'interno del Parco. Sono possibili molte varianti, ma quello che troverete di seguito è l'itinerario che consente un'ampia panoramica sui diversi ambienti e aspetti storico-culturali dell'area protetta, con tappe percorribili da ogni escursionista mediamente allenato, sentieri ben tracciati, dislivelli moderati e frequenti possibilità di sosta in bivacchi, in riva a laghi glaciali, in alpeggi a gustare i formaggi tipici.

Le carte

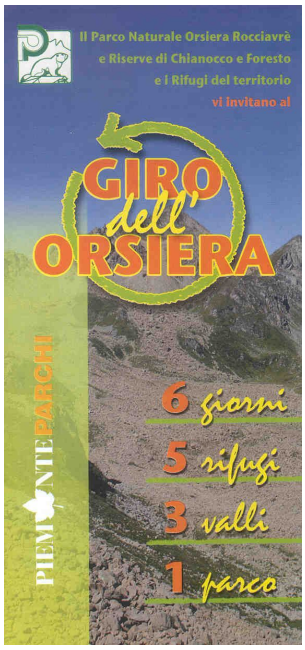
- **Carta turistica del Parco Naturale Orsiera Rocciavrè e Riserve degli Orridi di Chianocco e Foresto; scala 1:25.000; edizione 2005.**
  Carta utilizzata come riferimento per toponimi, quote, numerazione dei sentieri. Per i sentieri è affiancata, nei casi di ambiguità, anche la numerazione ufficiale del Catasto Regionale dei Sentieri della Regione Piemonte (indicata con CRS), attualmente (2009) non effettiva sul territorio, ma di prossima realizzazione.
- **Carta Istituto Geografico Centrale n. 1 "Valli di Susa, Chisone e Germanasca"; scala 1:50.000.**

La descrizione del giro dell'orsiera e' stata pubblicata sulla guida escursionistica del Parco Orsiera Rocciavrè in distribuzione presso la Provincia di Torino servizio sviluppo montano, rurale e valorizzazione delle produzioni tipiche, e presso le sedi del Parco Orsiera Rocciavrè fino ad esaurimento scorte.

DESCRIZIONE GIRO DELL'ORSIERA

Numero tappe: 6

Prima tappa: Borgata Molè - Rifugio Balma



Punto di partenza: **Borgata Molè** (Coazze)
quota 1087 m.s.l.m.

La borgata Molè è raggiungibile mediante strada asfaltata dal Santuario della frazione Forno di Coazze (km.0,8) ed è possibile parcheggiare l'auto nei pressi del nucleo dei fabbricati. Altre possibilità di parcheggio nelle vicinanze sono garantite dal piazzale del Santuario di Forno. Per quanto concerne le strutture ricettive, a Forno sono presenti l'Albergo Rocciavrè (7 camere, 13 posti letto - tel. 011.9349183) e la Casa Alpina "Evelina Ostorero" gestita dall'Associazione Culturalpina, aperta su prenotazione (6 camere, 24 posti letto - tel. 3394390173). In estate, è possibile raggiungere il Santuario Forno, nella giornata di domenica, con un collegamento autobus da Torino.

Punto di arrivo: **Rifugio Balma** (Coazze)
quota 1986 m. s.l.m.

Il Rifugio Balma è gestito dal CAI Coazze, che ne Cura l'apertura durante il periodo estivo, e dispone di 30 posti letto oltre ad un locale invernale sempre aperto con 6 posti.

Dislivello in salita totale: 899 metri
Dislivello in discesa totale: /
Sviluppo chilometrico: km. 4,451
Tempo di percorrenza: h. 2 min 40
Difficoltà: Escursionistica

Descrizione del percorso:

L'intera tappa si sviluppa lungo il **sentiero 415**. Si parte dalla borgata Molè di Forno di Coazze (1087 m) attraversandola in direzione ovest, alla fine delle case, in prossimità di un pilone, si risale un pendio pascolivo fino a raggiungere un bosco di faggi e betulle. Continuando a salire si giunge sulla dorsale di una morena, dove è ubicato un secondo pilone (piloun ‘d Vitoria), si percorre tutta la dorsale ricoperta da faggi, pini silvestri e Calluna vulgaris fino a raggiungere i confini del Parco naturale Orsiera- Rocciavrè, situati al limite superiore del bosco ad una quota di 1450 m ca. (50 min. da Molè); in questo tratto, ai lati del sentiero, è possibile scorgere delle incisioni rupestri a forma di croce, semplice o con più braccia. Dopo aver superato una bacheca del Parco Orsiera Rocciavrè, sulla destra del sentiero, si affronta un tratto dapprima in leggera discesa e poi pianeggiante costeggiando il rio della Balma; dopo aver percorso il pianoro dei Pianhëi si arriva ad una fontana in pietra e il sentiero riprende a salire, sempre mantenendosi sul a o più versante sinistro idrografico del vallone. Giunti poco più a valle del Pasour, colletto situato immediatamente a ovest della Rocca di Bauti, si percorre nuovamente un tratto di salita più dolce che porta,

con un ultimo strappo, alla Cara d'Uslur, e dal quale, condizioni meteorologiche permettendo, si vede il Rifugio della Balma e la testata del vallone con le cime della Loson e della Punta del Lago sud Per raggiungere il Rifugio bisogna ancora percorrere un primo tratto di leggera salita che conduce ad una sorgente che sgorga da una parete rocciosa e, successivamente, salire più decisamente con alcuni tornanti per arrivare ad una zona più pianeggiante, dove si attraversa un piccolo corso d'acqua, ed in breve, passando tra una distesa di rabarbaro alpino, si guadagna il piazzale antistante il Rifugio

Lago Sottano

Seconda tappa: Rifugio Balma - Rifugio Selleries

Punto di partenza: **Rifugio Balma** (Coazze)
quota: 1986 m. s.l.m.

Punto di arrivo: **Rifugio Selleries** (Roure)
quota: 1986m. s.l.m. 2035

Il Rifugio Selleries è di proprietà della Regione Piemonte ed è stato recentemente ristrutturato. E' aperto tutto l'anno e dispone di 14 stanze e servizi, con salone ristorante da 80 posti. La struttura è raggiungibile tramite strada intercomunale sterrata che si snoda dalla località di Prà Catinat per una lunghezza di circa 7,5 km. E' presente un ampio parcheggio, con area attrezzata con tavoli da pic-nic. La zona rappresenta il punto di partenza per le interessanti escursioni e arrampicate sui Monti Cristalliera e Orsiera. Al Selleries confluiscono una serie di itinerari escursionistici: sentieri 337, 339, 367 e 301 (Sentiero del Plaisentif).

Nella presente tappa si incontra la possibilità di fare sosta, dopo aver raggiunto il colletto Robinet, percorrendo in 15 minuti la deviazione sul sentiero in cresta a sud del colletto, al bivacco sito presso la cappella del Monte Robinet, che dispone di n. 5 posti letto ed è sempre aperto; sul versante Val Chisone si segnala la presenza del bivacco Laus (sentiero 339a), a fianco del casotto delle guardie, sempre aperto e con 4 posti letto.

Dislivello in salita totale: 773 metri
Dislivello in discesa totale: 720 metri
Sviluppo chilometrico: Km.9,248
Tempo di percorrenza: h. 4 min 35
Difficoltà: Escursionistica - Escursionistica difficile (tratto canalino prima del bivio con il 366)
Escursionistica facile (tratto su carrareccia dal Selleries fino al Rio di Malanotte)

Descrizione del percorso:

Si prosegue sempre lungo il **sentiero 415**. Lasciata sulla destra la deviazione del sentiero 442 che conduce nell'adiacente vallone del Ricciavrè, si prosegue, passando vicino alla centralina idroelettrica a servizio del Rifugio, e si raggiunge il bivio con il sentiero 441 (2048 m) che porta ai laghi della Balma e al colletto Balma. Si continua a salire prendendo il sentiero a destra fino ad attraversare il rio Malesello in prossimità delle captazioni della centralina idroelettrica, dopo un ulteriore breve tratto di salita è possibile scorgere più in basso il lago Sottano della Balma. Salendo ancora si passa vicino alla stazione di rilevamento meteorologico del servizio Meteomont e poco dopo si raggiunge una vasta conca percorsa da rii serpeggianti; il sentiero si tiene sul margine ovest e risalendo il versante passa accanto alla sorgente del Diavolo per poi sbucare poco dopo nel pian dei Loson. In questa zona il pascolo ha ormai ceduto il passo agli sfasciumi e ai macereti e il sentiero, dopo aver attraversato il pianoro, si inerpica, con una serie di tornanti denominati "gli emme", sul pendio che culmina sulla cresta spartiacque tra la val Sangone e la val Chisone , raggiungendo il colletto del Robinet, 2635 m. Poco prima del

colletto alla quota di 2550 m si stacca, sulla destra, il sentiero che conduce nella zona di Cassafrera in valle di Susa.
Dal colle si imbocca il sentiero 341 e si scende in Val Chisone con qualche tornante nella pietraia. Si raggiunge un pianoro erboso dove è presente una risorgiva stagionale. Superato un palo con segnale al fondo del pianoro, si fa una sorta di semicerchio in senso antiorario, arrivando sulla sponda di roccia di un canale, qualche metro più in basso rispetto al pianoro. Seguendo la traccia esistente tra le rocce si scende per una trentina di metri di dislivello nel canale (tratto EE), sulla sponda destra orografica, fino ad incontrare un bivio. Si ignora la traccia verso sinistra, prosecuzione del 341 per Prato del Colle, e si segue la traccia del sentiero 366 che proviene dal Laus. Continua la discesa nel canale, sponda sinistra orog., poi si traversa verso destra, uscendo dal canale dove sbocca nelle pietraie del vallone.
Si segue la traccia compiendo un mezzacosta a destra, nelle pietraie fino a raggiungere un dosso (palo in legno) alla base del versante opposto, sotto la cresta sud ovest del monte Rocciavrè (detta Costa di Glantin). Da qui si scende brevemente, andando a costeggiare rocce scure, e si risale nel successivo canalone erboso. Lo si attraversa (verso sinistra), e si inizia il lungo percorso diagonale in direzione SO, sotto la stessa cresta sud ovest. Il diagonale conduce dopo circa venti minuti ad una pietraia in piano, da dove ci si avvicina al crinale e da qui ci si abbassa al Colletto di Glantin. Dal colletto si scende in diagonale l'opposto versante NO della Costa di Glantin fino a raggiungere il fondo del vallone delle Vallette. Si risale verso ovest, in un
valloncello parallelo al vallone principale si trova il bivio con il sentiero 340 (scende a sinistra verso il M. Cuculo), si prosegue la salita in diagonale fino all'erbosa cresta sud ovest della Punta Cristalliera. Qua si ignorano le indicazioni verso destra del 340 che sale al colle di Prà Reale, e si percorre il mezzacosta nei prati verso una crestina di rocce bluastre (da questo tratto si vede il rifugio Selleries). Si entra così nel vallone Laus. Proseguiamo il mezzacosta, fino a raggiungere l'emissario del Lago Laus. Si supera la morena

Bivacco Laus

del lago camminando prima a sinistra tra rocce rossastre, poi quasi sul dosso tra rocce grigie, fino a raggiungere il casotto e il bivacco del Laus. Nei pressi, bivio con il sentiero 339A. Circa cento metri a destra, sulla sponda del lago è presente una sorgente. Dal bivio suddetto per proseguire il G.O. si imbocca il sentiero sulla sinistra che conduce al superamento di una cresta e con un tratto pianeggiante porta al successivo bivio con il **sentiero 339.** Un percorso con diversi tornanti consente di scendere il faticoso pendio fino al Rio di Malanotte, che si guada senza problemi. Da questo punto si segue un tratto di carrareccia verso il Selleries e poi si imbocca a sinistra la traccia nei pascoli e tra roccette si raggiunge il parcheggio del rifugio.

Terza tappa: Rifugio Selleries - Rifugio Toesca

Punto di partenza: **Rifugio Selleries** (Roure)
quota: s.l.m. 2035

Punto di arrivo: **Rifugio Toesca** (Bussoleno)
quota: s.l.m. 1711

Il Rifugio Toesca è di proprietà della sottosezione UET del CAI di Torino. E' dotato di 31 posti letto suddivisi fra dormitorio e camerette. E' aperto il sabato e la domenica dalla metà di aprile alla fine di ottobre e gestito in forma continuativa nei mesi di luglio e agosto.
La struttura rappresenta altresì un punto di appoggio dell'itinerario 3 dell'Alta Quota.

Dislivello in salita totale: 534 metri
Dislivello in discesa totale: 858 metri
Sviluppo chilometrico: Km. 6,556
Tempo di percorrenza: h. 4 min 00
Difficoltà: Escursionistica

Descrizione del percorso:

Dal rifugio Selleries ci si sposta al piazzale del parcheggio e quindi alle bergerie del Selleries, che lasciamo alla nostra sinistra. Si imbocca il **sentiero 337** (che si seguirà fino al Colle del Sabbione, dove si incontra l'itinerario che

sale dalla Val Susa) su una delle tracce parallele causate dal passaggio del bestiame (regolandoci con la segnaletica presente). Su un dosso prativo un tornante riporta verso sinistra e quindi si riprende il percorso verso destra, tra diagonali e risalite. Si supera sulla sinistra un abbeveratoio normalmente in secca. Cento metri da sentiero, a monte, si trova una barriera di rocce, dalle quali sgorga dell'acqua. Alzandoci ancora, porre attenzione a non prendere una traccia che porta al di sopra delle rocce, ma curvare a destra (segni).
Vicino agli ultimi larici presenti si trova il palo che segna il bivio tra vallone del Ciardonnet e vallone di Malanotte. Si segue la traccia poco visibile verso destra, in piano, proseguendo il traverso tra prati e cespugli, camminando anche su roccette. Si attraversa un vasto pianoro sospeso, visibile dal rifugio, e prima che termini si piega bruscamente alla nostra sinistra, verso monte. Dopo esserci alzati di venti metri, si riprende a destra il mezzacosta che porta verso il vallone. Dopo circa 200 m. abbandonare la traccia più visibile in piano per alzarsi verso sinistra tra prati e rocce (pali con indicazioni). Ci si inoltra a questo punto dentro il vallone, il rio ha scavato una piccola gola alla nostra destra. Ci si mantiene sempre sulla destra orografica del vallone, ovvero il rio principale resta sempre alla nostra destra. Si continua a camminare tra roccette e radure, dopo un prato si supera uno scalino roccioso portandoci a sinistra (allontanandoci dal rio). Si prosegue poi a fianco del rio finchè questo non forma un'ansa. Svoltare a sinistra, superare una piccola conca prativa e riprendere la traccia più visibile verso destra. Al termine della piccola salita, si supera un primo impluvio. Da qui si cammina sempre tra piccole pietraie, roccette, prati, superando alcune risorgive.
Ad un certo punto ci si porta in basso a destra per scendere una contropendenza, superare l'ennesimo rigagnolo e camminare in un prato dal quale sporgono rocce rossastre. Al suo termine si riprende la salita a sinistra. Si ritorna ancora verso sinistra per reperire una traccia alla base di un masso con paretina grigia. Ci si immette a destra in una sorta di minuscolo valloncello tra erba e pietre grigie. Si attraversa da sinistra a destra il fondo del valloncello dove questo si impenna.

Si punta ancora verso sinistra con salita molto ripida, fino a trovarsi a valle di un masso grigiastro, sotto al quale si cammina su sfasciumi fini. Dal masso spostarsi ancora a sinistra per dieci metri, svoltare a destra per puntare ad una selletta tra rocce biancastre che dista cento metri. Dalla selletta si vede il vicinissimo colle del Sabbione, con relativo palo di legno.

A lato: il Colle del Sabbione

Dal colle si imbocca il **sentiero 510** che scende sul versante valsusino prima su un ripido pendio con numerosi tornanti e successivamente in un pascolo cosparso di ghiaioni e massi. Si raggiunge il pianoro dove si trova la bergeria del Balmerotto. Dai ruderi della bergeria proseguire in direzione nord e scendere su tracce di sentiero il pendio sottostante il piano. Il sentiero porta a destra, si attraversa un primo avvallamento con un rivolo d'acqua e si continua a scendere su tracce non ben definite (tracce di bestiame). Dopo aver attraversato un piccolo vallone cosparso di massi, si raggiunge il bivio con il sentiero 511 che conduce alla Porta del Villano e si prosegue su pascoli fino ad incontrare su un grande masso il bivio con il sentiero 517 (Alpe di Mezzo). Il sentiero 510, a valle dell'Alpe di Mezzo, compie numerose giravolte in una fitta boscaglia di ontano verde alternata a pascoli. Continuando a scendere si raggiunge il bivio con il sentiero 519 che porta, verso sinistra, alla Porta du Chiot. Dal bivio si scende verso destra e dopo aver attraversato un piccolo vallone si perviene al Rifugio Toesca.

Quarta tappa: Rifugio Toesca - Rifugio Amprimo

Punto di partenza: **Rifugio Toesca** (Bussoleno)
quota: s.l.m. 1711

Punto di arrivo: **Rifugio Onelio Amprimo** (Bussoleno)
quota: s.l.m. 1375

Il Rifugio Onelio Amprimo è di proprietà del CAI Uget di Bussoleno. E' dotato di 45 posti letto.
E' aperto il sabato e la domenica dalla prima domenica di marzo a capodanno e gestito in forma continuativa dalla fine di giugno a settembre.
La struttura rappresenta altresì un punto di appoggio dell'itinerario 3 dell'Alta Quota.

La presente tappa comprende due connessioni con infrastrutture locali adatte alla sosta ed al pernottamento:

- il bivacco dell'Orsiera, a quota 1935 (punto nodale sentieri 514 e 525), concesso in comodato d'uso all'Ente Parco e gestito dalla sezione CAI di Bussoleno, con 10 posti letto, stufa a legna , energia e acqua calda fornite dagli impianti a pannelli fotovoltaici e solari. Il CAI garantisce l'apertura continuativa del bivacco nel periodo giugno settembre e la consegna delle chiavi nei restanti mesi dell'anno;
- il posto tappa GTA dell'Alpe Toglie (quota 1545), sito lungo il sentiero 525, con 10 posti letto e cucina, aperto durante il periodo della monticazione estiva (ritiro chiavi dal margaro).

Dislivello in salita totale: 713 metri Dislivello in discesa totale: 941 metri Sviluppo chilometrico: km. 12,988 Tempo di percorrenza: h. 4 min 50 Difficoltà: Escursionistica - Escursionistica facile (tratto sentiero 525 Alpeggio Toglie – Cappella Toglie su strada sterrata)

Descrizione del percorso:

Dal Rifugio Toesca risalire il **sentiero 510** fino a superare un vallone ben marcato dove si trova il bivio con il **sentiero 519** (dal rifugio circa 200m.). Mentre il 510 prosegue sulla massima pendenza, il sentiero 519 traversa in direzione del Rio Gerardo con andamento quasi pianeggiante. Attraversato a guado il corso d'acqua si comincia subito a salire sulla sponda opposta. Si gira intorno a un grande masso poi si attraversa una zona di pascolo e si comincia a prendere quota con strette giravolte tra radi larici. Raggiunto un piccolo ripiano portarsi a sinistra e salire su tracce di sentiero piuttosto vaghe (attenzione ai sentieri del bestiame, tenere d'occhio i segnavia!) e poi traversare a destra, in direzione di una piccola parete rocciosa.
Il sentiero sale alla base della parete e la contorna su una cengia. Cambiando versante si entra in un intrico di ontani verdi che fiancheggiano il sentiero fino a che il 519 attraversa uno stretto il vallone. Il versante opposto è più aperto e il sentiero risale con qualche tornante una schiena d'asino dalla quale si scorge il rifugio Toesca , ormai 250 metri più in basso.
Si sale ancora sul fianco del vallone poi, con una diagonale si entra nel fondo di un'ampia conca di pascolo. Il questo avvallamento erboso la traccia del sentiero è discontinua. Si prende quota tenendosi a sinistra di alcune balze rocciose fino a raggiungere una traccia orizzontale e poi si piega a destra in direzione del colle erboso (Porta del Chiot) ormai ben visibile.
Dopo una breve discesa sul versante occidentale del passo, il sentiero continua quasi in piano su un terreno che alterna bassi cespugli di mirtillo e salice nano a piccole zone di pascolo con massi sparsi e ghiaioni. Ormai si indovina la prossima meta: il colle del Mulinas, situato a sud delle punta rocciosa del Monte Rognone. Con una ripida salita si arriva al colle dal quale lo sguardo si apre sulla conca dove sorge la Bergeria dell'Orsiera. Dal passo non si scende direttamente nella conca. Ancora qualche metro di salita prima di abbassarsi in una conca erbosa situata ai piedi delle severa parete nord del Monte Orsiera.
Il sentiero raggiunge una seconda conca situata a un livello più basso e poi continua a scendere fra ontani e rododendri verso la bergeria . Attraversato un corso d'acqua il sentiero compie qualche stretto tornante, poi con una diagonale raggiunge il fondo della conca non lontano dal corso del torrente che scende da Pian Marmouté. Attraversato il corso d'acqua dirigersi verso i fabbricati della Bergeria dell'Orsiera dove si colloca il bivio con il sentiero 514. Di qui imboccare il **sentiero 525** ed attraversare il Rio Orsiera su un rudimentale ponticello di tronchi di legno. Dalla conca delle Bergerie si compie un traverso che conduce al colletto del Monte Genta. Si prosegue in discesa cambiando due volte versante fino ad arrivare sul crinale del Monte Benetto.

Bergerie dell'Orsiera

Dalla cresta si scende bruscamente, si attraversa il vallone con alcuni saliscendi su un tracciato che in direzione est attraversa il piazzale dell'alpeggio delle Toglie, che ospita anche il posto tappa della Grande Traversata delle Alpi.

Dall'alpeggio si percorrono in discesa alcuni tornanti della strada sterrata, fino ad incontrare sulla destra il bivio del **sentiero 521**.
Da questo punto si lascia la carrozzabile e si percorre un sentiero tra i boschi. Il sentiero inizia con una brusca salita ma si spiana subito. Supera un vallone ben marcato e poi prosegue a mezza costa in leggera discesa. Si risale a un'altura tra i faggi dove si incontra un abbeveratoio per il bestiame. Il sentiero continua a traversare in direzione est, supera una dorsale più accentuata (Casa delle Casse) e arriva a una cresta che determina un cambio di versante. Da questo punto si scende bruscamente nell'avvallamento dove si trova la borgata Comba. Si risale brevemente il versante opposto e quindi, dopo una lieve discesa, si attraversa il Rio Gerardo su un ponticello di tronchi.
Ancora una risalita e si sbuca su dei vasti pascoli punteggiati da larici sparsi. Il percorso continua sempre in direzione est seguendo le ondulazioni del terreno. Dopo avere attraversato un'ampia valle pianeggiante (Pra Mean) e risalito la morena sul lato opposto, si incrocia la variante del sentiero 510 che risale la cresta dell'altura in direzione del Rifugio Toesca. Da questo punto è sufficiente scendere il versante orientale della morena per arrivare al Rifugio O. Amprimo (Bivio 510 e 513).

Quinta tappa: Rifugio Amprimo - Rifugio Valgravio

Punto di partenza: **Rifugio Onelio Amprimo** (Bussoleno)
quota: s.l.m. 1375

Punto di arrivo: **Rifugio Valgravio** (San Giorio)
quota: s.l.m. 1376

Il Rifugio Valgravio è di proprietà della sezione GEAT del CAI Torino. Dispone di 22 posti letto e di un locale invernale sempre aperto con 9 posti letto. E' aperto durante le festività e i fine settimana da febbraio all'Epifania ed in forma continuativa nei mesi di luglio e agosto.
La struttura rappresenta altresì un punto di appoggio dell'itinerario 3 dell'Alta Quota
Il segmento Montebenedetto - Rifugio Valgravio, lungo il sentiero 506, costituisce altresì un tratto del Sentiero dei Pellegrini che collega Rivoli a Susa.
Nel tratto Travers a Mont - Rifugio Valgravio si sviluppano lungo il medesimo tracciato una possibilità di variante del Giro dell'Orsiera, il sentiero dei Franchi ed il Sentiero dei Pellegrini.

La presente tappa presenta due connessioni con infrastrutture locali adatte alla sosta e/o al pernottamento:

- il punto ristoro e mini area di sosta per tende dei Laghi Paradiso, aperto nel periodo che va dalla primavera all'autunno, accessibile anche ai soggetti portatori di handicap motori e dotato di percorso naturalistico per ipovedenti e piccolo centro visite tematico; il ristoro è accessibile dal vicino parcheggio di Cortavetto, raggiungibile da San Giorio tramite strada asfaltata fino al bivio di Città (altra possibilità di parcheggio) e successivo tratto di strada sterrata;
- la foresteria sita nel complesso Monumentale della Certosa di Montebenedetto, di proprietà della Regione Piemonte e gestita dall'Ente Parco in collaborazione con il margaro monticante in loco, che offre 23 posti letto, cucina e servizi.

Dislivello in salita totale: 300 metri
Dislivello in discesa totale: 371 metri
Sviluppo chilometrico: km. 7,714
Tempo di percorrenza: h. 2 min. 50
Difficoltà: Escursionistica - Facile (tratto strada asfaltata Città - Adret e tratto su sentiero 524)

Descrizione del percorso:

Dal Rifugio Amprimo, si imbocca l'ampio **sentiero 513** pressochè pianeggiante che conduce verso Travers a Mont. Al bivio con il sentiero 513a scendere fino al lago inferiore del Paradiso delle Rane.

Da questo risalire all'altro specchio d'acqua costeggiandolo, raggiungendo il punto ristoro e il centro visite gestiti dalle Guide del Parco.
Risalire il sentiero fino al parcheggio di Cortavetto (tratto attrezzato con montascale per disabili) ove è collocata una bacheca informativa del Parco. A poca distanza dal parcheggio, imboccare in discesa la vecchia mulattiera selciata che taglia due tornanti della strada carrozzabile.
Quando si tocca la strada per la seconda volta svoltare a destra e percorrere un centinaio di metri sulla strada asfaltata fino ad arrivare al piazzale della borgata Città dove arriva la carrozzabile che sale da San Giorio.

A lato: area campeggio Laghi Paradiso

Da questo punto tenere la destra e percorrere la strada asfaltata che conduce alla borgata Adret.
Il **sentiero 524** inizia nella Borgata Adret, nei pressi della chiesetta dedicata a San Michele dove c'è il bivio con il 512. Subito dopo la fontana il sentiero scende leggermente fino a incontrare un antico canale (la Bialera 'd Gravi), oggi completamente intubato. Il sentiero segue il canale per un lungo tratto senza variazioni di quota significative fino ad arrivare a una frana dove la condotta dell'acqua corre appesa a un cavo di acciaio. Il sentiero 524 attraversa la frana in leggera discesa , poi continua a scendere tra frassini e ontani bianchi fino a raggiungere il corso del Torrente Gravio. Il tracciato si arrampica per un breve tratto lungo la sponda del corso d'acqua per raggiungere una passerella di tronchi in due campate che permette di attraversarlo agevolmente anche in caso di piena. Raggiunta l'altra sponda si risale in diagonale il pendio fino a raggiungere la sommità della morena, alle spalle della borgata Grangia. Da questo punto si gode di una bella vista su tutta la conca di Monte Benedetto con i suoi pascoli curati alternati a boschi e a alberi maestosi.
Ora il sentiero scende sul ripido pascolo seguendo il fondo di un avvallamento, passa di fianco alle case della Grangia, svolta a destra e raggiunge una edicola religiosa (Bivio 523 per Banda). Ancora una svolta a destra e percorrendo un breve tratto di pista agricola si arriva al bivio 506, a poca distanza dal Rio della Sega (Ponte ad arco) e dalla Certosa di Monte Benedetto.

Il **sentiero 506** si imbocca a poca distanza dalla Certosa di Montebenedetto (ponte sul Rio della Sega) sulla pista agricola che collega la Certosa alle case della Grangia. Comincia con una rampa molto ripida che si spiana gradualmente per diventare pianeggiante in corrispondenza del terrazzo naturale di Pra dou Sap.
Attraversata la radura il sentiero si incunea in un avvallamento al termine de quale si incontra il bivio con il sentiero 512/a , un tratto di collegamento che attraversa il Gravio con un guado accessibile ai cavalli.
A monte del Pra dou Sap (Prato dell'Abete) il sentiero procede in mezza costa fino a incrociare il Sentiero dei Franchi (522) all'altezza del Rifugio Valgravio. Dall'incrocio si percorre un breve tratto di circa 100 metri sulla sinistra per attraversare il torrente Gravio e raggiungere il rifugio omonimo.

La presenta tappa si presta ad alcune varianti tramite sentieri di collegamento:

- a monte del Paradiso delle Rane, scendendo dal Rifugio Amprimo sul sentiero 513, è possibile imboccare il bivio del **sentiero 513a** che procede in direzione est in un bosco di conifere (larici e abeti bianchi). Dopo una breve salita il sentiero si spiana nuovamente, attraversa il ruscello che alimenta il lago inferiore del Paradiso delle Rane, e va a incrociare la strada che da Cortavetto sale alla borgata Traversa a Mont. Attraversata la borgata il sentiero prosegue con lievi ondulazioni, fiancheggiato per gran parte della sua lunghezza, da muri di pietra a secco.
Poco più avanti della borgata abbandonata Arbrun, si incontrano due incroci con sentieri non segnalati: tenere prima la destra e poi la sinistra. È facile sbagliarsi poiché questi sentieri sono un disuso da tempo. Attraversata la borgata Pois (quasi del tutto crollata) si percorre un tratto in leggera discesa poi il sentiero cambia direzione per inserirsi sul fianco del vallone del Gravio. Si passa vicino ancora a delle baite disabitate ("Lou Barmot" e "li Paset d'Amoun) e in poco tempo si arriva al bivio del sentiero 512 in corrispondenza del nucleo principale della borgata Passet. Da questo punto si imbocca il **sentiero 512** che sale dall'Adret. Superato uno sperone roccioso il sentiero lascia il bosco di latifoglie per entrare in un lariceto alternato a radure e pascoli, e conserva una pendenza moderata fino al rifugio;

- un'ulteriore possibilità di raggiungere la Certosa di Montebenedetto dal sentiero per il rifugio Gravio è quella che si presenta lungo il 512: dopo essere entrati nella prima radura e avere percorso una breve discesa si trova il bivio con il **sentiero 512a**, un sentiero di collegamento che permette ai cavalli di guadare il Torrente Gravio in sicurezza e quindi di proseguire verso Monte Benedetto.

Sesta tappa: Rifugio Valgravio - Frazione Molè

Punto di partenza: **Rifugio Valgravio** (San Giorio)
quota: m. s.l.m. 1376

Punto di arrivo: **Borgata Molè** (Coazze)
quota: 1087 m. s.l.m.

Dislivello in salita totale: 935 m
Dislivello in discesa totale: 1206 m
Sviluppo chilometrico: km. 17,158
Tempo di percorrenza: h. 6 min. 20
Difficoltà: Escursionistica (considerare l'impegno richiesto dalla lunghezza della tappa) - Facile (tratto Fontana del Vallone - Pian dell'Orso su sentiero 524)

Descrizione del percorso:

Dalla bacheca del Parco presso il Rifugio Valgravio incamminarsi in direzione del Torrente Gravio e camminare sul ponticello di tronchi che permette di attraversare il corso d'acqua in qualunque condizione.
Oltre la passerella il **sentiero 522** attraversa una zona di sorgenti, poi sale decisamente tra faggi e larici fino a raggiungere lo spiazzo pianeggiante di una antica carbonaia dove incrocia il sentiero 506 nel suo tratto tra Monte benedetto e l'Alpe Mustione. Attraversato il 506 si prosegue, con dei saliscendi, a mezza costa sul fianco destro del vallone (direzione nord-est) tenendosi a valle di un affioramento roccioso.
Stiamo attraversando un lariceto sotto al quale si è sviluppato uno strato di latifoglie costituito principalmente da noccioli, maggiociondoli e saliconi. Superata una cresta il sentiero scende leggermente, attraversa un piccolo vallone e riprende dolcemente a salire in un bosco puro di maggiociondolo. A giugno questi alberi sono letteralmente coperti da grappoli di fiori gialli che emanano un profumo particolare.
In questo tratto occorre prestare attenzione ai segnavia poiché il tracciato del sentiero è poco evidente sul terreno. Sbucati su un terreno più aperto si incontra la vecchia mulattiera che porta all'alpeggio basso di Piansignore e che occorre seguire verso sinistra (discesa).
Percorsi circa 150 metri si trova il bivio con il sentiero 523 che scende alla Certosa di Monte Benedetto, che si tralascia. Svoltare a destra seguendo l'indicazione del Sentiero dei Franchi e proseguire tra i maggiociondoli.
Dopo un breve tratto in piano, il 522 sale leggermente e continua con un lungo mezza costa nel bosco di larici faggi e abeti. In questo tratto la traccia è ben evidente ed è sufficiente lasciarsi portare dai suoi saliscendi per arrivare con una breve discesa nelle vicinanze dell'Alpe Fumavecchia.
Passare a monte dell'alpeggio e dirigersi, salendo leggermente, verso la strada carrozzabile. Attraversare la strada e proseguire, sempre in leggera salita, fino a incrociare la pista di servizio dell'acquedotto di Villar Focchiardo (Tavoli da Pic- nic rustici). Seguirla per 100 metri in discesa fino ad arrivare alla Fontana del Vallone dove si incontra il **sentiero 524** che da Monte Benedetto sale al Pian dell'Orso.

A monte di Fontana del Vallone il tracciato del 524 coincide con il Sentiero dei Franchi. Attraversato il vallone in cui sgorgano le sorgenti che alimentano l'acquedotto di Villar Focchiardo, si risale diagonalmente una scarpata, si passa vicino ad alcuni tavoli per il pic-nic, e poi si prosegue in direzione est, su un sentiero pianeggiante tra larici e abeti bianchi. Più avanti il sentiero sale in modo più marcato fino a raggiungere un'altura poi compie un'ampia curva a destra e prende a salire dolcemente su un'ampia cresta ricoperta di abeti bianchi: la Cara 'd Mountarché. Più avanti la salita si fa più impegnativa e dopo il bivio per la Cà 'd Marc Picapera il sentiero compie una diagonale verso ovest fino a portarsi sotto la cappella.

Pian dell'Orso

Con pochi ripidi tornanti si acquista dislivello e si arriva al bivio con il sentiero 524/a che sale dal Casotto Fumavecchia. Siamo a pochi metri dalla cappella dedicata alla Madonna della Neve.

Si attraversa il piano in direzione del colletto che separa la Valle di Susa dalla Val Sangone dove, al bivio con il 435 termina il sentiero 524.

Affacciandosi sul colletto si hanno di fronte i picchi del Pagliaio e poi, in senso orario, Rocca Rossa, il Colle del Vento del Forno, il Monte Pian Real, il Colle delle Vallette, Punta Costabruna, Il Colle del Vento, Il Monte Muretto, la Salancia.

In val Sangone ci si immette sul sentiero 435 proveniente dal colle Remondetto e si prosegue verso monte in direzione del col del Vento. Il sentiero attraversa un pascolo di alta quota inframezzato da una pietraia salendo leggermente fino a raggiungere un grosso masso, il Roc 'd Noun-a, nei pressi del quale vi è una sorgente ed una vasca abbeveratoio per il bestiame. Oltrepassata la sorgente si abbandona il sentiero 435 e si devia a sinistra sul sentiero 445.

Si percorre il primo tratto del sentiero quasi in piano, poi oltrepassato un masso sulla sinistra, si inizia a scendere passando a valle della Rocca del Montone. Giunti nel pianoro sotto la Rocca, dove non è difficile udire il fischio della marmotta, si attraversa il letto del rio Pairent, in questo tratto quasi sempre a secco, e si continua sul versante opposto pressochè in piano fino a raggiungere il bivio con il sentiero 420, nei pressi del quale è posizionata una bacheca del percorso dei Geositi.

Raggiunto il sentiero 420, diretto al col del Vento, si percorre in discesa il costone erboso in direzione della cappella dell'Alpe di Giaveno (1814 m) oltrepassata la quale si continua la discesa fino ad incontrare il bivio con il sentiero 443 per gli alpeggi di Giaveno e il colle delle Vallette. Si prosegue, sempre scendendo, sul 420 che percorre la cosidetta Schiena d'Asino, ricoperta nella parte bassa da larici, fino a raggiungere Pian Gorai e il ponte sul rio Pairent sulla nostra sinistra, dopo poco si trova il bivio con il sentiero 419.

Si imbocca il sentiero che passa vicino ad una bacheca del Parco naturale Orsiera-Rocciavrè e che si inoltra in un bosco misto di latifoglie e conifere per sbucare, dopo un breve tratto pressoché pianeggiante , sui pascoli di pian Gorai. Tenendosi a valle della cappella di pian Gorai, si scende brevemente fino al rio del Palè e, dopo averlo attraversato, si risale sul versante opposto fino a raggiungere i pascoli del Palè, poco più a monte delle baite (1352 m).

Si attraversa la pista di servizio dell'acquedotto e si guadagna il piccolo costone erboso dove è posizionata una bacheca in legno del percorso geologico del vallone Sangonetto, da questo punto si inizia a salire decisamente in un ambiente di pascoli con arbusti e radi alberi fino a raggiungere un costone più ampio dove si svolta in direzione sud. Sempre salendo si passa vicino ad una sorgente e si arriva poi ad un pianoro ricoperto da larici, al fondo del quale troviamo il bivio con il sentiero 419 A, attualmente non percorribile, dal palo segnaletico si svolta quindi a sinistra e poco dopo si arriva alla sorgente di pian di Pieia (1629 m). Si prosegue in direzione est attraversando dapprima una pietraia e poi dei pascoli con arbusti e larici e passando in prossimità di Roc Corm, mentre più a monte vi è la sagoma inconfondibile di Roc a Vù.

Dopo Roc Corm il sentiero scende con alcune curve per poi continuare con un lungo traverso sempre in leggera discesa fino al rio della Fuglia, dopo aver oltrepassato un'altra sorgente, non sempre fornita di acqua.

Passato il rio, in prossimità di una briglia in pietra, poco dopo si esce dal Parco Orsiera-Rocciavrè e seguendo il sentiero, che passa sopra uno dei tanti muretti a secco costruiti in questa zona per trattenere il terreno franoso, si attraversa un rimboschimento di pino montano e larice per sbucare in una radura posta poco più a monte del Roc dou Iermou (1485 m).

Si continua in leggera discesa in direzione sud fino ad arrivare al bivio con il sentiero 418(1450 m) che sale dal Ciargiur di mezzo ai Picchi del Pagliaio e al colletto del Vento del Forno.
Si tralascia il sentiero 418 e si imbocca il sentiero 417 A che ci permette di raggiungere le baite del Ciargiur del Forno, percorrendo una mulattiera posta a confine con dei pascoli da un lato e una faggeta dall'altro.
Attraversate le baite del Ciargiur del Forno, dove vi è una fontana e un tavolo con panche in legno, si continua a scendere lungo la mulattiera che passa in un bosco misto di latifoglie, fino ad arrivare a dei ruderi di case, il colletto di Ruata. A questo punto si abbandona il sentiero 417 che porta a Ruata e si devia a destra sul sentiero 416 A. Dal colletto di Ruata, tralasciato il primo sentiero in piano sulla destra che conduce alla Chè Veii, si prende il sentiero 416 A che scende fino a raggiungere il rio Ricciavrè, oltrepassato il quale si continua in direzione di alcune tavoli e panche in legno per poi proseguire in piano in un boschetto fino a raggiungere dei pascoli. Attraversata la zona erbosa si incontra il sentiero 416 che si inoltra nel vallone del Ricciavrè e che proviene dalla borgata Flizzo.
Percorso per un breve tratto il sentiero 416 per arrivare alle case di Flizzo, si continua passando a monte delle abitazioni fino ad un piccolo rio che si attraversa per risalire in un bosco misto di latifoglie, in prevalenza roverelle, e si arriva su di un piccolo costone erboso dove vi sono alcuni alberi da frutto. Proseguendo si passa vicino ad alcuni grandi castagni e poco dopo si attraversa un secondo rio. Le baite della borgata Molè sono già ben evidenti, tutte disposte in fila su di un costone, il sentiero arriva dalla parte posteriore e sbuca a fianco della Cappella dedicata a S. Antonio, dove si innesta sul **415** e dove si conclude il Giro dell'Orsiera..

VARIANTE 6° TAPPA IN VAL SANGONE

Il primo "Giro dell'Orsiera" è stato realizzato nell'anno 2007. Alla luce dell'esperienza maturata lungo l'itinerario, il Parco Orsiera ha recentemente ritenuto necessario proporre un accorciamento dell'ultima tappa , con rientro a Tonda anziché a Forno, riducendone lo sviluppo eccessivo per l'escursionista medio. Per ovviare a questo inconveniente è stata individuata una modifica del tracciato che permette di accorciare notevolmente il tragitto, con poco dislivello da risalire, circa 150 m, e quindi con tempi di percorrenza ridotti.

Descrizione:

Dalla cappella del Pian dell'Orso dirigersi verso sud e raggiungere la cresta, intersecato il sentiero 435 lo si percorre in direzione colle Bé Moulè con un tratto in piano, per poi scendere a pian Bergart e al suddetto colle, dove è posizionata una bacheca del Parco.
Poco oltre la bacheca prestare attenzione ad un palo segnaletico indicante il sentiero 420a che, dirigendosi verso sud, scende al ponticello di Pian Gorai, attraversando una zona boscata alternata a radure pascolive.
Giunti al ponte in legno attraversarlo e percorrere per pochi metri in discesa il sentiero 420, per imboccare, subito dopo un'altra bacheca del Parco, il sentiero 419a che conduce a pian Gorai, raggiunto il pianoro seguire le tacche bianche e rosse che in leggera discesa lo contornano e portano al guado sul rio Palè per poi risalire sull'opposto versante ed arrivare ad intersecare la strada sterrata poco più a monte delle baite del Palè.
Attraversata la strada si prosegue in direzione sud-est dove si trova un palo segnaletico con l'indicazione del sentiero 419b per il rio della Fuglia, si costeggiano le baite e si scende in un piccolo avvallamento per poi svoltare decisamente verso est e raggiungere un bosco misto di latifoglie e conifere. Si prosegue nel bosco in leggera salita, si aggira un costone in prossimità di una formazione rocciosa e poi, scendendo leggermente, si raggiunge una captazione dell'acquedotto immersa in una faggeta; percorrendo ancora qualche decina di metri si arriva al guado sul rio della Fuglia.
Guadato agevolmente il rio si risale dalla parte opposta fino ad incontrare un palo segnaletico con l'indicazione Roc dou Iermou, sempre sul sentiero 419b. Si affronta adesso il tratto più impegnativo con una salita piuttosto ripida in un bosco misto di latifoglie che in un quarto d'ora circa porta in prossimità di una seconda captazione dell'acquedotto; poco prima della costruzione un'ulteriore palo segnaletico ci fa svoltare verso est sempre in direzione del Roc dou Iermou.
Adesso la salita è più graduale e permette di osservare i muretti a secco e le briglie costruite negli anni cinquanta del secolo scorso per rinsaldare il versante dopo un'alluvione, nonché l'opera di rimboschimento con larici e pini montani. Si arriva così all'incrocio con il sentiero 419 che lo si percorre in direzione del Ciargiur del Forno.
Il tempo di percorrenza del tratto in variante è di circa 2 h e 20'.
Da questo punto ci si innesta sul tracciato del G.O. originario e si termina l'itinerario raggiungendo la borgata Molè.